

Date queste circostanze si capisce, come si prescindesse dal colpire colle relative censure le singole proposizioni, ma venissero condannate nella loro totalità con relazione soltanto generica ai singoli punti. Cadde pure, contrastata dal cardinale Carvajal, la designazione dell'appello di Lutero al concilio siccome del « gravissimo tra i suoi falli ». ¹

Nel concistoro del 1° giugno fu letta ancora una volta la bolla contro Lutero decidendosene la pubblicazione. Ai 15 di giugno ne fu compiuta la redazione conforme alle regole della cancelleria, cui seguì tosto la pubblicazione del documento, che dalle parole con cui comincia è detto bolla *Exurge Domine*. ²

Nel solenne esordio, in gran parte formato di passi scritturali, si invoca prima di tutto la protezione del divin fondatore della Chiesa e dei principi degli apostoli: « Sorgi, o Signore, e fa' giu-

sima et si offerisse et la prega lo raccomandandi a monsignor illustrissimo et reverendissimo, del quale dice esser bon servitore et discorendo con Sua Signoria Reverendissima de questo frate Luter, me dimostrò esser cosa de molto gran momento et fra laltre parole, cavai queste: io non ho pensiero che me possi mancare el vivere etiam onorevole, ma questi altri nostri che non hano ne lettere ni modo, come farano, et resposovi, come se li conviene, vi subiuini, adunche monsignor reverendissimo la cosa importa più che parole et Sua Signoria è quanto importa et adimandatovi sel sera scoperto altro che Saxonìa, mi respose, pensati che vi ne sono de li altri, ma stano coperti et dicendovi, come si portava il Magontino, me respose Ihavevimo per nostro et hora vedemo el contrario: è impresa de vna mala sorte, pur si spera come la bulla sia de la, che la magior parte se removera da limpresa et pasegiando et acortomi non volea più oltra procedere». L'invitato narra poi un colloquio col card. del Monte: « Parlai con Sua Signoria sopra queste tante fatiche de questi longhi concistori, me demostro mag[gior] importantia assai et disse et sapiati che in sette o octo hore siamo stati lie, de altro non se parlato, se non de questo frate et disse che li fomenti suoi erano da li grandi de l'Amagna et [de]mostrava dubitare del maggiore. Non parlai molto a longo, perchè erano a udire messa ». Anche in un colloquio dell'invitato col « cardinale di Como » il discorso cadde sulla faccenda luterana: « Il prefato cardinale existima chel favore del Luter sia da tuti quelli grandi de Alamagna, se ben non si dimostrano et ni sta ancor lui molto dubioso del successo de la bulla si mandara. Ho inteso hozi avanti el vespero papale che Nostro Signore si è doluto, chiel vescovo de Legi prestì adiuto a questo frate et lo cava de una epistola de Erasmo che scrive al frate, che lo episcopo de Legi non li mancara. Me pare conoscerli gran confusione in questa impresa: Dio che conosce el bisogno, dispona el meglio... Ex urbe die 26 Maii 1520 ». Nel poseritto ha interesse anche il passo seguente: « Monsignor de Flisco sta un poco indisposto. Et non fu visto al concistoro, che durò sette hore, ne hozi al vespero pa[pale] » (Archivio di Stato in Modena).

¹ KALKOFF, *Prozess* 125 s.

² Stampata nel *Bull.* ed. COQUELINES III 3, 487 s.; *Bull. rom.* ed. di Torino V, 748 ss.; RAYNALD 1520, n. 51 ss. Sulle stampe più antiche e la tradizione manoscritta v. DRUFFEL nei *Sitzungsberichte* dell'Accademia di Monaco, classe storica, 1880, 572, n. 1 e KALKOFF, *Prozess* 129, n. 2. Quanto alla condanna della tesi 33 di Lutero (punizione degli eretici colla morte) v. HERGENRÖTHER *Staat und Kirche* 556.